

VENGONO AL MONDO NUDI AFFAMATI, FRAGILISSIMI, MA NON SOLI. PERCIÒ, ANCHE SE DA PICCOLI URLANO PER FARSI SENTIRE, SANNO GIÀ DISTINGUERE TRA GIUSTO E SBAGLIATO. COMPITO DEGLI ADULTI? ACCOGLIERE LE LORO RICHIESTE. PER TRASFORMARLE IN UNA DOMANDA D'AMORE

testo di Cinzia Cinque - consulenza di Carolina Albretti, psicoterapeuta - foto di Meyer

Può un bambino di neanche un anno, cioè un'esplosione di pura e incontenibile energia e sete di vita, avere chiara la distinzione tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato? La risposta è sì e arriva dagli Stati Uniti. A sostenere questa tesi infatti sono gli psicologi dell'Infant cognition center dell'università di Yale (una tra le poche équipes di ricerca al mondo che studiano la morale dei bambini). Gli specialisti hanno condotto una serie di esperimenti dai quali risulta che i piccoli, non solo posseggono un senso morale innato e sono capaci di giudicare le azioni degli altri, ma sanno anche reagire alla bontà e alla cattiveria. Il cucciolo d'uomo, quindi, nonostante apparentemente tenda all'esclusiva e immediata soddisfazione dei suoi bisogni primari, prova empatia e compassione, sa essere altruista, riconosce il meccanismo dei premi e delle punizioni.

GLI OCCHI: UNA FINESTRA SULL'ANIMA

Ma come hanno fatto a capire cosa passa per la testa di un bambino che neanche sa parlare? Hanno studiato la «giostrina musicale», quel giocattolo che viene posto sulla culla: il più indifferente dei neonati la osserverà. Perché il movimento degli occhi è una delle poche azioni che anche i bebè sono in grado di controllare. È stato a partire dallo sguardo che gli esperti hanno fatto scoperte interessanti. Che qui ti raccontiamo.

COSÌ BRAVI IN FISICA E CALCOLI

Partiamo dall'inizio. Prendi un bambino di sei mesi e metti un oggetto dietro uno schermo, nascondi l'oggetto, fai cadere lo schermo: resterà a osservare la scena a lungo, «chiedendosi» che fine abbia fatto l'oggetto. Semplice curiosità? No, è la «fisica ingenua» che alimenta le sue aspettative sul mondo. Secondo esperimento: mostragli un palcoscenico vuoto, poi tira su uno schermo e metti dietro prima un pupazzo, poi un altro. Quando lo schermo cade, se compare un solo pupazzo, fisserà la scena più a lungo che se ne comparissero due. Che vuol dire? Che è già in grado di fare calcoli.

DALLA SCIENZA AI SENTIMENTI

Obietterai: le verità della fisica e della matematica sono universali. Ma il codice morale, che è legato alla cultura e cambia da una società a un'altra? Come fa a essere innato? Anche qui gli specialisti si sono basati sulla durata dello sguardo, la cartina di tornasole per capire cosa sanno i bambini di giusto e ingiusto, a partire dai sentimenti affini, come compassione e altruismo. Esperimento: sei al cospetto di un fagottino di un anno e vuoi strappargli una carezza. Fingi di piangere. In 90 casi su 100, il piccolo ti guarderà con interesse e poi ti consolerà dandoti il suo biberon o un giocattolo. Ora cerca di aprire lo sportello di un armadietto con le mani occupate. Scommettiamo che il ragazzino, incurante del principio di realtà, si precipiterà ad aiutarti? Ma non siamo ancora alla moralità, legata a concetti come premi (per chi aiuta) e punizioni (per chi ostacola).

COM'È CATTIVO QUEL TRIANGOLO

Qui gli specialisti si sono sbizzarriti. Dapprima hanno mostrato a bambini da sei a dieci mesi un cartone animato. Protagonisti, tre figure geometriche: una palla che cerca di fare qualcosa, un triangolo «cattivo» e un quadrato «buono». Finita la proiezione, i bambini osservavano molto

IL LORO SGUARDO PARLA
E RACCONTA TUTTE
LE LORO EMOZIONI

*I BAMBINI SANNO GIÀ
COS'È IL BENE E IL MALE*

S secondo le tesi degli psicologi Usa, i principi morali sono connaturati all'essere umano, mentre per gli psicoanalisti Freud e Piaget alla nascita siamo animali amorali ed è compito della società trasformare i piccoli in creature sociali. Ne discutiamo con Carolina Albretti, psicoterapeuta*.

IL SENSO MORALE È DAVVERO INNATO?

Ogni neonato viene alla luce in un contesto sociale: è inevitabile che, nel momento stesso in cui nasce, incontri i principi morali che regolano tutte le forme di civiltà. Ma perché li possieda, vanno inseriti in un sistema culturale che li sostenga.

A CHE ETÀ SI PUÒ PARLARE DI MORALE?

Per il neonato il mondo è regolato dai suoi bisogni: se è affamato, strilla e si rifiuta di aspettare. Il tempo dell'attesa è necessario per lavarlo e pesarlo: e tali cure rappresentano già una regola sociale, quindi un principio morale. Questo tipo di richieste "prepotenti" non saranno tollerate in contesti sociali più complessi, come la scuola. Perciò è indispensabile fornire al piccolo gli strumenti per regolare le pulsioni fuori casa: man mano che cresce, bisogna che entri in una sfera in cui l'altro non sia da usare, ma da capire e amare. Il pianto del bambino deve dare il via a una relazione.

ALLORA L'EDUCAZIONE HA IL SUO PESO?

Sì, ma è una scienza fallibile. Bambini e adolescenti ci stanno mostrando che la capacità di risolvere un conflitto morale dipende dal rapporto che si crea con gli adulti; per imparare ad affrontare il contesto sociale, servono, oltre i principi educativi, altri fattori relativi alla testimonianza e all'amore. Chi non ha in mente un genitore che, urlando, sgrida un ragazzino che ha urlato?

MA IL BAMBINO DISTINGUE TRA BUONO E CATTIVO?

C'è una linea netta tra buono e cattivo? No. Ma i bambini tendono a inserire ogni esperienza in categorie ben definibili, affidandosi a un codice morale inequivocabile. Così da piccoli appaiono giudici severi delle imperfezioni umane, ma crescendo dovrebbero riuscire ad articolare ogni precetto morale nell'ambito delle singole situazioni.

QUINDI NON SERVONO I PREMI E LE PUNIZIONI?

No. È impossibile per gli adulti essere sempre a disposizione dei piccoli. Così in modo spontaneo sperimentano la frustrazione: questa, sebbene dia angoscia, li abitua alle rinunce, grazie alle quali si entra a far parte della civiltà, regolata dalla morale. I bisogni dei figli evolvono: occorre permettere loro di arrivare a formulare una vera domanda d'amore, requisito che consente di rinunciare all'imperativo della soddisfazione immediata e di accedere all'altruismo: dove accade che, per amore, la soddisfazione dell'altro venga prima della nostra.

*C. Albretti è psicoterapeuta a Treviso e a Milano presso Jonas Onlus, Centro di clinica psicoanalitica per i nuovi sintomi, e collabora con la facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Milano Bicocca.

più a lungo, meravigliati, la palla quando si avvicinava al triangolo. Per capire perché, gli psicologi hanno proposto ai piccoli spettatori le stesse figure, ma tridimensionali, manovrate come burattini, per poi, al termine della scena, porgere loro un vassoio con le figure. In tal caso non si teneva più conto della durata dello sguardo, ma di quale figura avrebbero afferrato, partendo dal fatto che sarebbe stata quella che piaceva di più: la più gettonata? Il quadrato. La dimostrazione che sono attratti da chi aiuta e respingono chi ostacola.

CARAMELLE PER IL MIGLIORE

Ad altri bambini di 21 mesi è stata poi data la possibilità di premiare (dando una caramella) o punire (togliendola) gli stessi personaggi. Risultato: non solo hanno un'idea di comportamento buono o cattivo, ma la loro moralità è ancora più sfumata. Perché, lungi dall'essere giudici impassibili, sono emotivamente coinvolti, come testimoniano i sorrisi e l'aria triste a seconda se si tratta di buone o cattive azioni. Insomma, reagiscono in maniera istintiva, come noi adulti. E che dubbio c'era?

QUATTRO LIBRI FUORI DAL CORO

Bambini perduti, A. Salza S&K, 17,50 €): i piccoli sono i migliori. Coraggioso. *La scuola fa male*, J. M. Bach (S&K, 16 €): sì alla creatività, no ai titoli. Anticonformista. *È intelligente ma non si*

applica, V. Cesari Lusso (Erickson, 15 €): per colloqui doc con maestri e prof. Utile. *Vita di un atomo raccontata da sé medesimo*, L. Sciortino (Erikson, 15 €): ideale per fisici in erba. Molto bello.